

Lungo comunicato della forza politica che chiarisce la propria posizione: «Non contrari al depuratore in quanto tale, ma alla situazione»

La posizione di Area Civica Monteclarensese: «Analisi del progetto per garanzie e ristori»

MONTICHIARI (cgj) Analizzare il progetto esecutivo, trovare garanzie e ristori per mettere in sicurezza il fiume Chiese. E' questa in estrema sintesi la posizione di Area Civica Monteclarensese alla vigilia dell'iter che porterà alla convocazione della conferenza dei servizi per il depuratore del Garda. A spiegarla nel dettaglio, un comunicato della stessa forza politica. «Sin dall'inizio l'Area Civica ha ritenuto inopportuna la localizzazione del cosiddetto megadepuratore a Montichiari - spiegano -, non perché ritenga che un depuratore inquina e neppure perché tema che il fiume Chiese possa subire un aggravamento della sua situazione già critica. Il nostro "no" è basato sul fatto che il nostro paese ha in essere vari sfruttamenti provenienti da attività non direttamente riconducibili alla vita sociale e produttiva cittadina e che altre criticità (es. vedi mancate bonifiche) avrebbero dovuto far ricercare soluzioni diverse. Tutto quanto è venuto dopo i primi atti in opposizione all'ipotesi di Gavardo-Montichiari (vedi mozioni consiliari sia con l'ex sindaco **Fracarro** che con il sindaco **Togni**) è a nostro avviso caduto in

una modalità discutibile basato sostanzialmente sul solo "no" ad utilizzare il fiume nostrano come recettore. Ancora oggi abbiamo cittadini sensibili alle questioni ambientali che temono che nelle acque del Chiese possano finire non le acque depurate in uscita dal depuratore ma i reflui stessi, ovvero quanto finisce nelle fognature del territorio gardesano. Ribadiamo con forza politica il "no", ma ACM ritiene, e lo ribadiamo, che nessun depuratore di per sé inquina, e ritiene che di conseguenza il fiume non dovrebbe peggiorare, accogliendo le acque depurate dallo stesso». Cosa fare d'ora in avanti è la domanda che si pongono in molti. «Ora è tempo che si passi decisamente a valutare e sostenere il diritto di Montichiari di vedere e analizzare il progetto esecutivo - prosegue la nota -. Da dove passeranno le tubazioni? Che garanzie nel caso di alluvioni? Che certezze si hanno sui controlli e quali ristori possono derivare al Comune che ospita reflui di altra territorialità? Ricordiamo che almeno 6 sono state le ipotesi sostenute dagli uni e dagli altri gruppi e comitati ed è anche per questo che il Com-

missario ha deciso per l'ipotesi iniziale di Gavardo-Montichiari, progetto di Acque Bresciane (istituzione pubblica con progettisti professionali ed esperti) passato per gli atti autorizzativi all'ATO, Ente pubblico votato dai Comuni. Vogliamo parlare ora dell'ipotesi Esenta, uscita e progettata dopo la cosiddetta "mozione Sarnico", votata dal Consiglio provinciale il 30 novembre del 2020. L'indicazione (non l'obbligo) di scegliere un Comune afferente gardesano, ricaduta sul comune di Lonato (il quale non gradisce), poteva essere la proposta vincente ma è decaduta. La colpa è stata data alla Comunità del Garda, che avrebbe spinto per il Commissario e per la ipotesi iniziale, ma noi pensiamo che la vera questione è che anche Montichiari, basandosi ancora sul timore di far "morire il fiume", ha detto di "no" all'ipotesi di Esenta, dato che il progetto alternativo prevedeva ancora e comunque il Chiese come recettore finale. Questo suddetto progetto prevede per la precisione che le acque depurate vadano a finire nei canali irrigui per l'agricoltura che scorrono e scorrerebbero dall'Esenta attraverso le campa-

gne tra Castiglione, Novagli, Boschetti sino a giungere semmai in un rivolo residuo nell'acque fluviali nei pressi delle Fontanelle. Il danno? Zero. Avremmo evitato il megaimpianto e questo sarebbe stata una qual vittoria seppure parziale per tutti noi. È ora di farsi qualche domanda: se ci si obbligasse ad avere il megadepuratore, non sarebbe il caso di ottenere dei ristori economici da utilizzare a difesa del nostro territorio? A titolo di esempio: per studiare e far cessare gli scarichi abusivi nelle fogne e nelle acque del Chiese, per fare rimboschimenti attorno alle rive del fiume. Crediamo sia più realistico e concreto per le criticità pregresse del recettore e per le zone limitrofe agli impianti. Ricordiamo che la nomina del Commissario è stata fatta dal Governo **Draghi** - all'unanimità - ed è stata ratificata da Camera e Senato senza alcun voto contrario di deputati e senatori bresciani o lombardi. Difficile che quindi che il Ministro **Cingolani** possa rimanergli la scelta. L'attenzione al territorio non si deve fermare all'asta del Chiese ma deve avere un più ampio orizzonte» concludono.